

Le campagne del Mattino

🗨️ L'intervista **Francesca Ummarino**

«Tesoro di San Gennaro visite cresciute dell'80%»

► La direttrice del museo: siamo a favore dell'apertura tutto l'anno, anche nei festivi ► Abbiamo un'audioguida in dodici lingue superiore anche a quella dei musei vaticani

Giovanni Chianelli

È insieme lo spazio museale più antico e più nuovo della città. È antico perché il tesoro di San Gennaro ha circa 300 anni, è nuovo perché dal 2021, da quando è gestito dalla D'Uva srl, è completamente cambiato. Per questo le idee per valorizzare la propria offerta, in seno Napoli presa d'assalto dai turisti, la direzione del museo dedicato al patrono della città le prende dalla storia e al contempo dalla contemporaneità: un mix di identità e tecnologia, senza snervare e sguardo internazionale. Una formula che sta pagando, dato che durante le festività natalizie gli ingressi sono stati mille al giorno, e per un posto che ha spazi relativamente contenuti sono davvero tanti. «Per noi bisognerebbe sempre stare aperti», spiega Francesca Ummarino, direttrice del museo. «Il nostro offre una proposta diversificata, anche in senso logistico: da un lato per avere gente, dall'altro per provare a decongestionare il cuore del centro storico».

Francesca Ummarino, qual è la principale sfida per uno spazio come il vostro, rispetto ai visitatori?

«Da una parte, naturalmente, attirare tanti. Dall'altra provare a farli arrivare in giorni diversi dal weekend, o nei giorni di festa. Ma il più grande aspetto, lo "spalare" le visite che ci fanno affluire, dato che da quando la gestione del museo è stata rilevata dalla Baria D'Uva con la sua società gli ingressi sono aumentati dell'80%».

Che idee avete?

«Un modo è puntare sul pubblico locale, anche provando a farlo tornare più volte nel nostro sito. La prima scelta della nuova gestione, in accordo con la deputazione della Basilica capitolina del tesoro, è stata quella di cambiare il percorso di visita che ora inizia proprio dalla cappella, anche per rispettare la storia del luogo. Il tesoro si ferma prima attorno alle reliquie, poi si sposta nelle sagrestie e dopo viene tutto spuntato. Ripercorrere l'itinerario, mettendo al centro una audioguida di lettura generazionale, si è rivelata una mossa inedita». Che caratteristiche ha l'audioguida?

La traduzione avviene persino in napoletano con le voci di Servillo e de Giovanni

Organizziamo turni serali teatralizzati per soddisfare ogni tipologia di pubblico



LA MUSEUM
Francesca Ummarino, direttrice del Museo del Tesoro di San Gennaro, sopra la favolosa Mirra dal valore di 7 milioni di euro

«È in dodici lingue, anche i musei vaticani contano su una rievocazione tradotta persino in napoletano, con le voci narratrici Tano Scervillo, Namata Scianano, Patrizio Roggio e Maurizio de Giovanni. Racconta la storia del tesoro ma anche quella del santo e della città di Napoli, spiega i personaggi che ci sono dietro le dimensioni, dai guspi ai reggiani di tutto il mondo. C'è poi la musica curata da Susanna Crivellari, con la partecipazione di Rino e Pietra Montecavallo. Questo non per fare promozione alla guida, ma per dire che quegli strumenti

della propria storia, della tecnologia e di una proposta di profilo internazionale si può offrire un servizio in più al visitatore. Un altro esempio, molto apprezzato dai turisti stranieri, è la videoinstallazione curata dalla società Kava "Chi è dentro a San Gennaro": un'esperienza immersiva, un mix di antico e contemporaneo che ottiene consensi». Altre idee?

«Noi puntiamo molto sull'arte contemporanea, sulla scorta di quanto accaduto al tesoro nei secoli scorsi, quando arrivavano opere di Luca Giordano,

Museo: Stazione o Francesco Solimano. Jan Fabre ha realizzato un'opera permanente per la sagrestia, ora abbiamo una mostra come quella di Giulio Piacentini, nel 2025 farremo altre esposizioni».

Che ne pensa delle aperture nei giorni super festivi come Natale e Epifania gennaio? «Non festosissimo Natale, ma nei giorni prima e dopo il 25 abbiamo avuto un bel po' di napoletani, che tornano in città per le feste e che vogliono ritrovare un pezzo della propria storia e vedere come si era rimontato lo spazio. La nostra filosofia è restare il più possibile aperti, anche come servizio al visitatore: non piace l'idea di una città che chiude le proprie bellezze. Possiamo contare su uno staff piccolo, di 7 persone, ma molto entusiasta, che non ci ha mai creato problemi, ma ha durato le feste».

Quali sono i principali punti di attenzione per gestire la grande affluenza di visitatori in città e sorvegliare nei luoghi di cultura?

«Insieme a partner ed istituzioni, noi facciamo parte di un circuito, con lo stesso biglietto si può entrare da noi, al Pio Monte della Misericordia e al Filangieri, ci vorrebbero più sedi del genere. E poi spuntare quelle che considero colonne d'Ercole: ovvero portare pubblico dalla zona delle mura greche, il centro del centro storico, ovvero da via Tribunali e via San Biagio dei laici verso via Duomo. Per me è cruciale diversificare proposte e percorsi. Questo significa parte dalle mura e parte da via Duomo, con orari diversi, nei ad esempio facciamo anche turni serali teatralizzati, ma anche semplici la fruizione degli spazi di cultura a ogni tipo di pubblico, dai bambini agli anziani e ai disabili. Da quando i musei hanno studiato percorsi di accessibilità le cose sono cambiate, anche come risposta di pubblico».

FRANCESCO MONTICELLI

**-NON SOLO TURISTI
ABBIAMO DECISO
DI PUNTARE
SUL PUBBLICO LOCALE
PER SPINGERLO
A TORNARE-**



Le campagne del Mattino
**San Gennaro
la direttrice
«Così il museo
è decollato»**

Abbiamo un'audioguida
in dodici lingue, superiore
a quella dei musei vaticani

Giovanni Chianelli

«**I**l museo del Tesoro di San
Gennaro ha l'80 per cento
in più di visitatori» dice la diret-
trice Francesca Ummarino.

A pag. 25





Le campagne del Mattino

L'intervista Francesca Ummarino

«Tesoro di San Gennaro visite cresciute dell'80%»

► La direttrice del museo: siamo a favore dell'apertura tutto l'anno, anche nei festivi

► «Abbiamo un'audioguida in dodici lingue superiore anche a quella dei musei vaticani»

Giovanni Chianelli

È insieme lo spazio museale più antico e più nuovo della città. È antico perché il tesoro di San Gennaro ha circa 500 anni, è nuovo perché dal 2021, da quando è gestito dalla D'Uva srl, è completamente cambiato. Per questo le idee per valorizzare la propria offerta, in una Napoli presa d'assalto dai turisti, la direzione del museo dedicato al patrono della città le prende dalla storia e al contempo dalla contemporaneità: un mix di identità e tecnologia, anima verace e sguardo internazionale. Una formula che sta pagando, dato che durante le festività natalizie gli ingressi sono stati mille al giorno, e per un posto che ha spazi relativamente contenuti sono davvero tanti. «Per noi bisognerebbe sempre stare aperti» spiega Francesca Ummarino, direttrice del museo. «E occorre offrire una proposta diversificata, anche in senso logistico: da un lato per avere gente, dall'altro per provare a decongestionare il cuore del centro antico».

Francesca Ummarino, qual è

la principale sfida per uno spazio come il vostro, rispetto ai visitatori?

«Da una parte, naturalmente, attrarne tanti. Dall'altra provare a farli arrivare in giorni diversi dal weekend, o dai giorni di festa. Ma è più il secondo aspetto, lo "spalmare" le visite che ci preme affrontare, dato che da quando la gestione del museo è stata rilevata dalla Ilaria D'Uva con la sua società gli ingressi sono aumentati dell'80%».

Che idee avete?

«Un modo è puntare sul pubblico locale, anche provando a farlo tornare più volte nel nostro sito. La prima scelta della nuova gestione, in accordo con la deputazione della Real cappella del tesoro, è stata quella di cambiare il percorso di visite che ora inizia proprio dalla cappella, anche per rispettare la storia del luogo. Il tesoro si formò prima attorno alle reliquie, poi si spostò nelle sagrestie e dopo ebbe uno suo spazio. Ripensare l'itinerario, mettendo al centro una audio

guida di ultima generazione, si è rivelata una mossa indovinata».

Che caratteristiche ha l'audio guida?

«È in dodici lingue, neanche i musei vaticani contano su una risorsa simile; è tradotta persino in napoletano, con le voci narranti di Toni Servillo, Nunzia Schiano, Patrizio Rispo e Maurizio de Giovanni. Racconta la storia del tesoro ma anche quella del santo e della città di Napoli, spiega i personaggi che c'erano dietro le donazioni, dai papi ai regnanti di tutto il mondo. C'è poi la musica curata da Sanità ensemble, con la partecipazione di Raiz e Pietra Montecorvino. Questo non per fare promozione alla guida, ma per dire che con gli strumenti della propria storia, della tecnologia e di una proposta di profilo internazionale si può offrire un servizio in più al visitatore. Un altro esempio, molto applaudito dai turisti stranieri, è la videoinstallazione curata dalla società Kaos "Chi è devoto a San Gennaro": un'esperienza immersiva, un



► 8 gennaio 2025

mix di antico e contemporaneo che ottiene consensi».
Altre idee?
 «Noi puntiamo molto sull'arte contemporanea, sulla scorta di quanto accadeva al tesoro nei secoli scorsi, quando arrivavano opere di Luca Giordano, Massimo Stanzione o Francesco Solimena. Jan Fabre ha realizzato un'opera permanente per la sagrestia, ora abbiamo una mostra come quella di Giulia Piscitelli, nel 2025 faremo altre esposizioni».
Che ne pensa delle aperture nei giorni superfestivi come Natale e il primo gennaio?
 «Noi chiudiamo a Natale, ma nei giorni prima e dopo il 25 abbiamo avuto un bel po' di napoletani, che tornavano in città per le feste e che volevano ritrovare un pezzo della propria storia e vedere come si era rinnovato lo spazio. La nostra filosofia è restare il più possibile aperti, anche come servizio al visitatore; non piace l'idea di una città che chiuda le proprie bellezze. Possiamo contare su uno staff piccolo, di 7 persone, ma molto entusiasta, che non ci ha mai creato problemi, neanche durante le feste».
Quali sono i principali punti su

cui lavorare per gestire la grande affluenza di visitatori in città e convogliarla nei luoghi di cultura?
 «Stipulare partnership tra musei: noi facciamo parte di un circuito, con lo stesso biglietto si può entrare da noi, al Pio Monte della misericordia e al Filangieri; ci vorrebbero più sodalizi del genere. E poi spostare quelle che considero le colonne d'Ercole: ovvero portare pubblico dalla zona delle mura greche, il cuore del centro storico, ovvero da via Tribunali e via San Biagio dei librai verso via Duomo. Per me è cruciale diversificare proposte e percorsi. Questo significa pure differenziare la proposta con orari diversi, noi ad esempio facciamo anche turni serali teatralizzati, ma anche ampliare la fruizione degli spazi di cultura a ogni tipo di pubblico, dai bambini agli anziani e ai disabili. Da quando i musei hanno studiato percorsi di accessibilità le cose sono cambiate, anche come risposta di pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La traduzione avviene persino in napoletano con le voci di Servillo e de Giovanni

Organizziamo turni serali teatralizzati per soddisfare ogni tipologia di pubblico

«NON SOLO TURISTI ABBIAMO DECISO DI PUNTARE SUL PUBBLICO LOCALE PER SPINGERLO A TORNARE»



LA RIFLESSIONE
 Francesca Ummarino, direttrice del Museo del Tesoro di San Gennaro; sopra la favolosa Mitra dal valore di 7 milioni di euro